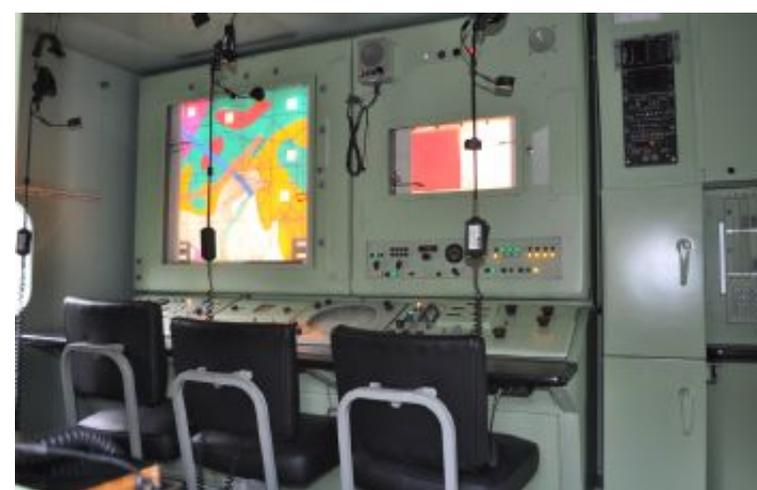




Vallagarina



I luoghi Quella di passo Coe era uno dei 12 dislocamenti dell'Alleanza Atlantica nel nord-est dell'Italia



Base Tuono, la storia ancora attuale

Migliaia di visitatori per rampe e missili dell'ex sito Nato della Guerra Fredda

di **Mattia Eccheli**

FOLGARIA Con 23.000 visitatori, fra i piccoli musei della provincia, "Base Tuono" di Folgaria, è tra quelli con il maggior numero di presenze: «E siamo aperti appena sette mesi l'anno», sottolinea Maurizio Struffi, ex giornalista Rai, che quando era stato vice sindaco del paese si era occupato del riallestimento dell'area, che tra il 1966 e il 1977, durante la "Guerra Fredda" (il Muro di Berlino sarebbe caduto nel novembre del 1989), era un sito Nato. L'Alleanza Atlantica ne contava 12 in nel nord-est del Paese e 106 in Europa. Quello di Folgaria era stato realizzato per difendere il valico del Brennero da eventuali incursioni aeree da parte di nazioni di Patto di Varsavia. Disponeva di undici missili intercettori "terra-aria" sempre armati, pronti per essere lanciati. I documenti operativi sono stati secretati o distrutti da tempo e non è quindi dato sapere quale grado di allarme sia mai stato raggiunto a Folgaria: «Le fasi di preparazione sono state condotte - spiega Struffi, che cura il centro espositivo per conto della Fondazione Museo Storico Trentino - ma si è sempre trattato al massimo di



Il cacciabombardiere L'Aeritalia F-104S Starfighter è stato un monomotore bisonico anche d'attacco e assalto

esercitazioni». Nessuna testata è mai decollata dalla base di Passo Coe, 16 ettari di superficie con un massimo di 280 militari dell'aeronautica assegnati. "Base Tuono", il nome in codice della stessa Nato, dove adesso sorge il museo, era una delle tre sezioni del dislocamento, che disponeva anche di un sistema di controllo radar sul monte Toraro. L'area era stata quasi completamente svuotata dopo lo smantellamento e l'Aeronautica militare si è poi lasciata convincere a riportare a quasi 1.600 metri di quota (1.543 per la precisione) i sistemi di lancio: 33 anni dopo la chiusura

sono tornati anche i missili, il radar e tutte le apparecchiature di quando la base era operativa. Il piccolo "miracolo" dell'altopiano sono i giorni di apertura e il numero di visitatori, praticamente tutti paganti (a seconda delle età e dei gruppi): da quest'anno l'ingresso costa 10 euro per una visita tra le 10 e le 18 (12 quando è guidata). «Con i biglietti copriamo i costi della gestione ordinaria - sottolinea Struffi - che mi pare un ottimo dato, anche perché non ci sono interventi da parte della Provincia di Trento». Per quest'anno, la novità di «Base Tuono» è la mostra sugli 80 anni

sulle atomiche sganciate dagli americani sul Giappone, a Horishima e Nagasaki, sul progetto "Manhattan" e sulla stessa decisione che ha portato al ricorso a quest'arma, lo spauracchio anche di questo scorcio iniziale del terzo millennio. Suggestivi e sempre impressionanti, tre grandi missili sulle rampe di lancio si vedono anche da chilometri di distanza: sono il simbolo di questo insolito museo in quota che include due hangar dove è ricoverato anche un cacciabombardiere F-104S. Quando e perché fossero scattate le situazioni di (vero) allarme lo sanno probabilmente solo i

comandanti dell'epoca: diversi militari in servizio hanno visitato il museo, alcuni dei quali ricordando le notti di grande tensione di pre allarme e anche di allarme, ma senza svelare dettagli. Di sicuro a Folgaria non sono mai state dislocate testate nucleari: «I milleseicento metri di quota - precisa Struffi - erano considerati troppo rischiosi in caso di evacuazione: portarle via sarebbe stato estremamente complesso». Tra i visitatori di Base Tuono ci sono anche molti studenti: fino a duemila nel periodo della gite, con presenze non solo dal nord Italia, ma anche di gruppi provenienti da Germania e perfino dal Regno Unito. Del resto il vecchio dislocamento Nato è un allestimento museale unico in Europa, il solo che ricostruisce il sistema difensivo missilistico Nike-Hercules, uno dei testimoni della Guerra Fredda. Una contraerea destinata a colpire eventuali velivoli a grande distanza grazie alla sua giusta posizione, geograficamente strategica, per controllare lo spazio sopra il Brennero. Un'area espositiva, purtroppo, tornata ad essere tristemente, ma prepotentemente attuale.